Sicilia

Centro-destra con l'appoggio del PSI

proprio vero: non c'è peg- sordo di chi non vuol sen- I socialisti, dunque, ave- — ancora nella settima- trascorsa, all'assemblea re- ale siciliana — altre tre sioni d'oro per distinguersi dc e dalle destre: per mere una posizione autono- e responsabile su problemi ici essenziali; per rispon- insomma, e con i fatti, a contesta loro il diritto-do- di continuare a far parte n governo incapace, inef- nte, succubo delle decisio- ltrui e della ventata d'anti- dionalismo che spira da a. Bene, vediamo di fare i .

etnam: i socialisti, insieme emocristiani, e ancora una con l'appoggio dei fasci- dei liberali, hanno respin- na mozione comunista con- l'aggressione USA e per darizzare con i partigiani Vietcong — una mozione, caso, che ricalcava i ter- del noto deliberato della zione nazionale del Psi —. suna giustificazione, quin- per l'operato dei socialisti iani.

nte di sviluppo agricolo: rata la richiesta comunista bbinare la discussione per tuzione dell'Esa e quella bilancio, i socialisti mar- o fianco a fianco con gli dorotei e con le destre dopo avere imposto il rin- della legge in commissio- finanze, pretendono ora di arvela in quarantena; nel frattempo, fuori dell'assemblea, il Psi continua però a proclamarsi strenuo assertore dell'ente; indice assemblee, comizi e persino una «grande manifestazione contadina regionale» nel corso della quale è sperabile che l'on. Lauricella spieghi almeno le ragioni che hanno spinto i deputati socialisti a bloccare, con i liberali i fascisti, la discussione della legge e ad imporre un nuovo lungo rinvio. Nessuna giustificazione, quindi, per l'operato dei socialisti siciliani.

Legge sul bilancio: i socialisti hanno perso anche questa occasione per scindere le loro responsabilità da quelle delle altre forze del centro-sinistra che, pur di fronte a rendiconti e preventivi fallimentari come a documentate denunzie di inefficienza (Ovazza, per esempio, ha dimostrato l'altra mattina che il governo non ha speso 40 miliardi che dovevano servire per le trasformazioni colturali, per la dilazione dei debiti agrari e, in generale, come sostegno per la disastrata agricoltura regionale), continuano lo stesso a cianciare, con incommensurabile faccia di bronzo, di «anticipazione della politica di piano»! Ma c'è di peggio: il Psi s'è fatto scavalcare persino dall'assessore dc allo sviluppo economico Grimaldi che pure qualche prudentissima osservazione sui «gravi pericoli» di una programmazione centralizzata e mortificatrice dei poteri degli enti locali, sulla necessità della partecipazione della Regione al processo di programmazione, sui criteri di intervento della Cassa, bene o male l'ha pur fatta, mentre l'assessore socialista Pizzo, su queste faccende, taceva bellamente.

Nessuna giustificazione, quindi, per l'operato dei socialisti siciliani. I quali, però, quando li richiami alla necessità di spezzare questo pauroso circolo vizioso e di passare all'opposizione, allora s'inalberano indignati.

Anche se i socialisti siciliani fingono di non sapere che i legami del centro-sinistra con la destra, a Sala d'Ercole, non sono saltuari e casuali, per parare i colpi di qualche francotiratore, ma continui ed organici, per garantire la sopravvivenza della formula, non potranno sfuggire al confronto, alla verifica delle posizioni quando, alla vigilia del bilancio, i comunisti chiederanno loro di pronunziarsi su quattro questioni: la responsabilità nella mancata elaborazione — dopo quattro anni! — del piano regionale di sviluppo; lo stato dei rapporti Stato-Regione; l'atteggiamento nei confronti della legge di proroga per la Cassa; la lotta contro la mafia, anche alla luce delle pesanti accuse ai gruppi di potere dc contenute nella relazione conclusiva della commissione parlamentare.

Allora — sempre che nel frattempo i socialisti non abbiano deciso di scindere finalmente le proprie dalle altrui responsabilità — si vedrà se all'assemblea siciliana ci sono soltanto i rottami di una «maggioranza» e di un governo di centro-sinistra, o non, come i più ormai ritengono, un centro-destra allargato al Psi.

g. f. p.

Sta crollando un immenso e prezioso patrimonio artistico

Una «legge speciale» per salvare Urbino?

La recente riunione al ministero dei LL.PP.: 100 milioni per lavori di restauro per i quali occorrono circa 10 miliardi - L'appello del sindaco Mascioli e di Guttuso - Proposta una conferenza internazionale

Dal nostro inviato

URBINO, 3.

In questi giorni si è svolta al ministero dei LL.PP., sotto la presidenza del sottosegretario on Danilo De Cocci, presenti i parlamentari Angelini e Tomasucci del PCI, Forlani e Venturi della DC, nonchè il prefetto di Pesaro, il sindaco di Urbino e vari funzionari, una riunione per studiare un piano di interventi immediati a salvaguardia dell'immenso e prezioso patrimonio artistico di Urbino.

Si sa — ma questo era stato precedentemente deciso — che subito dopo Pasqua inizieranno lavori di restauro e consolidamento per un importo di 100 milioni. Se si pensa che per salvare dal progressivo ed incontrasto sfacelo il centro storico di Urbino occorrono almeno 10 miliardi, si comprenderà benissimo come quel progettato investimento di 100 milioni rappresenti solo una pagliuzza.

Nella riunione avvenuta al ministero dei LL PP. è stato deciso il reperimento di altri fondi sia sul bilancio della P. I. che su quello dei LL PP Nel migliore dei casi, comunque, si tratterà di opere di pronto intervento, di alcuni lavori di tamponamento indilazionabili Eppure per giungere a questi modesti provvedimenti c'è voluto tutto l'impegno e lo spirito di iniziativa degli amministratori comunali di Urbino e del sindaco della città, il compagno Egidio Mascioli.

Ricordiamo a questo proposito il convegno per la difesa di Urbino di cui parlarono la TV, rotocalchi, quotidiani di ogni orientamento: la *tavola rotonda* cui parteciparono De Carlo, Guttuso, Baldelli, Steiner, Benevolo, Santini. Insolera sotto la presidenza del prof. Carlo Bo; lo stesso piano regolatore della città, un modello validissimo di felice superamento di due esigenze apparentemente contrastanti: la funzionalità e lo sviluppo moderno della città da una parte, la conservazione del centro storico e del paesaggio dall'altra.

Nel convegno sulla difesa del centro storico di Urbino il sindaco Mascioli ebbe modo di affermare: «La serie di crolli che ha colpito le mura delle nostre città, le lesioni e l'avanzato stato di deperimento che mettono in pericolo lo stesso Palazzo Ducale — che non è soltanto la perla degli urbinati ma patrimonio di tutto il paese e del mondo intero —, questa grave situazione colpisce direttamente il patrimonio artistico di tutti e mette in pericolo le stesse forze economiche sulle quali si fonda l'immediato futuro della nostra città». Quindi proseguì: «Ma Urbino non è soltanto il Palazzo Ducale, la chiesa di San Francesco o la Chiesa di S. Agostino e neppure questi due o tre monumenti assieme. Urbino è stata conservata con una meravigliosa ed eccezionale unità, che raccoglie in sè, anche nella più povera delle sue case, anche nella più stretta delle vie, anche nel più nascosto dei suoi orti, l'esperienza artistica, architettonica e urbanistica di alcuni secoli: nel momento più alto della sua storia si sono trovati a lavorare qui uomini come Bramante, Francesco di Giorgio Martini, Piero Della Francesca, Paolo Uccello, un complesso d'intellettuali e una presenza artistica degna soltanto di Firenze e di Roma.

«Che la situazione statica delle mura, delle vie e dei monumenti comprometta una città come la nostra sarebbe un danno irreparabile, e la responsabilità che ricadrebbe su di noi e sugli organi preposti alla tutela di questi beni sarebbe enorme e non sarebbe cancellata neppure dal tempo. Non ho bisogno di aggiungere altro».

Così parlava il sindaco di Urbino un anno fa. La situazione da lui tratteggiata si è oggi aggravata. Il fatto nuovo è che — grazie alle sollecitazioni e gli appelli venuti dalla amministrazione Comunale della città — oggi c'è un vasto fronte di uomini, partiti, organizzazioni culturali, ecc impegnato per la salvezza di Urbino e del suo inestimabile patrimonio d'arte e di cultura

Ma quali sono le vie da battere? Non certo quella dei provvedimenti di pronto intervento che possono solo svolgere un ruolo immediato, di arginamento dei pericoli più pressanti. Anche su questo l'accordo è unanime. Pertanto si chiede un programma pluriennale di opere radicali e risolutrici Ma quali debbono essere gli strumenti legislativi e finanziari? Qui vi sono due correnti d'opinioni: una proponde per la promulgazione di una «legge speciale» per Urbino; l'altra per l'emanazione di una legge generale, che interessi tutti i centri storici italiani distinguendoli, tuttavia, secondo una scala di priorità.

Un discorso aperto, assai appassionante. Ma non si può tirarlo per le lunghe. Si presterebbe un alibi al governo la cui sensibilità in materia è tristemente nota. E i centri storici come Urbino non possono attendere: «L'Italia sta crollando da tutte le parti, la torre di Pisa sta crollando, Venezia sta sprofondando, tutte le città crollano, tutti gli affreschi crollano e l'intero patrimonio artistico è in gravissimo e serio pericolo Noi facciamo dei bellissimi discorsi, ma dobbiamo dire con chiarezza che l'Italia crolla e che il governo deve occuparsene».

Appunto Bisogna stringere i tempi: fare una scelta univoca e premere sul governo perchè l'accetti e l'attui urgentemente

Da parte di amministrazioni comunali direttamente interessate come quella di Urbino non si desisterà dall'agitare il problema e tenerlo in piedi vivo ed assillante com'è. Il sindaco di Urbino ha in questi giorni espresso l'idea di proporre al Consiglio Comunale la convocazione di una conferenza internazionale di studiosi di ogni parte d'Europa. Dice: «Anche questo potrebbe essere un contributo a smuovere le acque a far camminare più in fretta il Parlamento e il governo».

Walter Montanari

PER MANGIARE BENE
E GUSTARE IL BUON VINO
TUTTI
al Ristorante
«DINO»
Piazza della Repubblica, 67 - Telefono 24.141 - Livorno

PROPRIETARI di AUTO - CAMION PULLMAN-TRATTORI
l'incendio del Vostro automezzo può essere impedito dalla COPERTURA UNIVERSALE PER BATTERIE che evita cortocircuiti esterni causa di tanti sinistri. Evita inoltre l'ossidazione dei morsetti del telaio fermabatteria, elettrolisi esterne che determinano scariche. E' applicabile a tutte le batterie senza alcuna manomissione. Con spesa irrisoria potrete scongiurare il più grave dei pericoli ed altri inconvenienti
BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO
Concessionario unico per la Toscana EMPORIO DELL'AUTO - Firenze
Officina autorizzata PUCCI MARIO - Via Cennini 8r. - Firenze

Ditta ROMBOLINI
Radio T. V. - Elettrodomestici
«CASA DEL LAMPADARIO»
IMPIANTI ELETTRICI — LE MIGLIORI MARCHE
LIVORNO — B. CAPPUCCINI, 102 - TELEFONO 38.260

I migliori auguri di
BUONA PASQUA!
Regalando un libro:
ARTE - POLITICA - CULTURA - CINEMA - ROMANZI - NOVELLE - FILASTROCCHE
UN LIBRO PER TUTTI
alla
LIBRERIA Fiorenza
LIVORNO - Via della Madonna, 31-33 - - Tel. 23.698

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA
Adoperate il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi
FIRENZE: Via B.go S. Lorenzo 3 - T. 296.072 - OGNI GIORNO
LUCCA: Farm. Giannini - P.za S. Frediano - OGNI GIORNO
PORTOFERRAIO: Farm. Coli - Ponticello - OGNI GIORNO
SIENA - Merc. 7 Aprile - Farm. Parenti - Banchi di Sopra
PRATO - Lun. 12 Aprile - Farm. Dr. Guasti - P.za del Pesce
PIOMBINO - Merc. 14 Aprile - Albergo Centrale - P.za Verdi 2
LIVORNO - Giov. 15 Aprile - Farm. Internazionale - V. Grande
LA SPEZIA - Ven. 30 Aprile - Albergo Impero - C.so Cavour

«La Fratellanza di Rosignano S.»

Un'organizzazione sociale al servizio di tutti i lavoratori per la difesa del loro potere d'acquisto

ent'anni fa, subito dopo la erazione del Paese dal fa- mo, anche a Rosignano, un ppo di cittadini democratici nirono per costituire la Coo- tiva di Consumo con l'inten- li creare un organismo eco- ico in difesa del salario dei ratori, contro il mercato ne- la speculazione allora im- nte. Operai, impiegati, con- ni furono i primi, con alla i compagni comunisti e alisti a portare avanti il ro della Cooperativa colla- ndo anche con i pochi di- enti di allora.

opo cinque anni dalla costi- ne, nel 1950, fu fatta l'uni- ione con le altre coopera- del Comune e «LA FRA- LANZA» divenne veramen- na organizzazione democra- di massa al servizio dei ratori in difesa di tutti i umatori.

azione della Cooperativa trastata sempre dall'azione organi prefettizi di quei si, con azioni culminate disposizioni della circola- celba contro tutto il Movi- to Cooperativo) sia sul economico che su quello ale si è dimostrata veramente efficace in questi 20 anni: calmiere, sconti, ristorno etc hanno sostituito i passi positivi sul piano economico e commerciale. Solidarietà con i lavoratori in lotta nelle fabbriche e nei campi, partecipazione concreta alla lotta in difesa della Pace e dei diritti dei cittadini e quindi attività ricreative, culturali, sportive sono stati i passi positivi sul piano delle attività sociali.

Oggi un grande impegno sta di fronte alla Cooperativa «La Fratellanza» ed a tutto il Movimento Cooperativo, quello di costituire una difesa ed essere un'alternativa valida contro la invadenza del monopolio nel settore della distribuzione. Perché ciò sia attuabile è necessario procedere alla unificazione dei medi complessi cooperativi per poter avere delle aziende valide a questo scopo. Su questa linea si rende necessaria la costituzione di una sola azienda cooperativa tra le Cooperative di Rosignano e quelle di Cecina in modo da creare un organismo maggiormente efficiente che possa avere, nella zona interessata, una funzione valida per gli scopi anzidetti.

Ma non è solo sul piano economico-commerciale che si deve vedere l'importanza di tale unificazione. I soci attuali della Cooperativa «La Fratellanza» sono circa quattromila, uniti a quelli della Cooperativa del Popolo di Cecina ed alle altre del nostro comune saranno oltre settemila Settemila soci, settemila famiglie, è evidente che la unione fattiva di tutti questi lavoratori non potrà non essere positiva per lo sviluppo di una vita associativa democratica attorno a questo grande organismo di massa.

I compagni socialisti, comunisti, socialisti unitari, insieme a tutti gli altri soci appartenenti o no ad altre organizzazioni politiche che si riallacciano ai principii della Cooperazione, in una politica di unità cooperativa hanno dimostrato fino ad oggi la positività di questa unione al di sopra dei diversi orientamenti politici. E' necessario che questa unità continui ad essere operante anche per l'avvenire in modo da dare alla nuova Cooperativa una direzione unitaria efficiente che porti avanti il programma dibattuto ed approvato nei Convegni Nazionali del Movimento Cooperativo.

rubrica del contadino

Per utilizzare gli stanziamenti statali

I contadini chiedono l'impegno degli Enti

Alcune cifre rese note dagli Enti per la Puglia e la Maremma - Cosa si fa nelle altre regioni?

Applicazione della «404»

Condizioni per avere fondi sull'oliveto

A suo tempo l'Ente Maremma ha fatto sapere di avere preparato, per conto di contadini assegnatari, progetti e richieste di finanziamento per 12 miliardi; ed ebbe l'onestà di aggiungere che, purtroppo, di quei 12 miliardi — che in definitiva sono assai pochi per un comprensorio che va dalla periferia di Roma alla Val d'Era — soltanto un terzo avevano trovato accoglimento con i fondi del Piano Verde. Senza poi parlare del fatto che l'assistenza è stata quasi sempre limitata agli assegnatari.

Ora è la volta dell'Ente Puglia, Lucania e Molise di fare un bilancio del genere. Questo ente di sviluppo, nell'approvare il bilancio consuntivo del 1964, fa presente di avere elaborato e presentato agli Ispettorati agrari (perchè gli enti di sviluppo, per quanto ciò appaia strano, debbono far la trafila presso gli Ispettorati) trentamila e 218 progetti di miglioramento fondiario-agrario, di cui 21 500 già approvati per un importo di 14 miliardi e mezzo Anche qui abbiamo un terzo dei progetti che non sono stati non diciamo finanziati, che è un altro paio di maniche, ma nemmeno approvati. Certo, l'Ente in questo caso ha fatto la parte che il governo gli ha assegnato; forse non l'ha fatta troppo bene come sappiamo dai numerosi casi di contadini e assegnatari che hanno chiesto assistenza tecnica ma non sono riusciti ad ottenerla. Ma ha fatto qualcosa di molto concreto, cominciando ad essere veramente «ente di sviluppo», tanto più che ci dice — per esempio — che nelle cooperative della Riforma sono entrati 14.500 contadini che non sono assegnatari.

Ora noi attendiamo un bilancio del genere dall'ERAS per la Sicilia, dall'EFTAS per la Sardegna, dall'Ente Fucino per gli Abruzzi e dalla Sezione fondiaria dell'Opera Combattenti per la Campania. Di quest'ultima abbiamo solo alcuni dati, assai parziali: uno di questi riguarda l'assunzione della «garanzia» verso il Banco di Napoli per alcune centinaia di milioni destinati agli assegnatari della provincia di Salerno. Ma è un dato parziale.

Il nostro interesse, qui, è motivato da due ragioni. Una dipende dalla politica del governo che, proprio in queste settimane, ha messo a disposizione dell'agricoltura alcune decine di miliardi: la fine che faranno questi miliardi interessa da vicino un paio di milioni di contadini. La seconda ragione riguarda da vicino il ruolo che gli enti di sviluppo dovrebbero svolgere in base alla legge che si sta discutendo in Parlamento. Perchè, diciamolo chiaramente, se gli enti non daranno in queste settimane e mesi la dimostrazione di sapere utilizzare a favore dei contadini la legislazione esistente non solo sarà difficile migliorare quella legge sugli enti di sviluppo — compito che è al centro delle lotte contadine — ma deporrà assai sfavorevolmente per l'avvenire, qualunque sia la qualifica che la legge darà agli enti.

Tutte le occasioni sono buone per scuotere la ruggine burocratica. I dirigenti degli enti di sviluppo, ed in non pochi valorosi tecnici che li affiancano, cerchino di non perdere quella che viene loro offerta oggi.

Il ministero dell'Agricoltura ha inviato una circolare agli Ispettorati agrari sulla applicazione della legge numero 404 — finanziamenti per gli allevamenti, la bieticoltura e l'olivicoltura — nella quale si dettano le seguenti norme riguardo ai finanziamenti per l'ammodernamento degli oliveti:

1) premesso che per la concessione dei contributi l'art. 7 della legge n. 404 fa esplicito riferimento sia all'art. 14 della legge 2 giugno 1961, n 454 che alla legge 26-7-1956, n. 839 si fa presente che gli interessati dovranno espressamente precisare nella domanda se intendono avvalersi, per la sussidiabilità delle opere e delle iniziative previste, delle norme di cui al predetto art. 14, oppure di quelle contenute nella legge n. 839.

Si rende, pertanto, necessario che al primo capoverso del modulo di domanda riportato in allegato alla circolare citata, dopo le parole «ai termini dell'art. 7 della legge in oggetto» vengano inserite le parole «ed ai sensi dell'art. 14 della legge 2-6-1961, numero 454», oppure le parole «ed ai sensi della legge 26-7-1956, n. 839».

Va, comunque, osservato che per talune opere quali, ad esempio, l'impianto di vivai, la trasformazione degli oliveti promiscui in specializzati, ecc., non contemplate dalla legge n. 839, i richiedenti non hanno altra possibilità che invocare la concessione dei contributi ai sensi dell'art. 14 del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

Nell'occasione, si fa presente che a corredo delle domande degli interessati debbono essere, fra l'altro, allegati i *preventivi* per lo acquisto delle piantine di olivo e dei concimi, in luogo delle fatture e ciò a rettifica di quanto previsto ai punti b) e c) riportati in calce al predetto modulo di domanda;

2) analogamente a quanto previsto dal punto *f)* della circolare nei riguardi delle provvidenze in favore della bieticoltura, si precisa che anche per l'olivicoltura i contributi, sia per la esecuzione di opere che per lo acquisto di mezzi meccanici e delle attrezzature per la raccolta delle olive, non sono comulabili con altre agevolazioni contributive e creditizie;

3) a chiarimento di quanto disposto circa le modalità di presentazione delle domande, si fa presente che nel caso di richieste intese ad ottenere la concessione delle provvidenze contemplate dalla legge 26-7-1956, n 839, la documentazione da produrre dagli interessati sarà quella prevista dalle disposizioni a suo tempo emanate per la attuazione di detta legge;

4) si ricorda che ai sensi dell'art. 14 della legge n. 454, la sussidiabilità dei vivai olivicoli cui è cenno nella citata circolare n. 2 (interventi a favore dell'olivicoltura) deve intendersi limitata solo a favore di enti di colonizzazione, di agricoltori associati, di Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario.

La sussidiabilità dovrà peraltro riguardare unicamente il primo ciclo di produzione fino al trapianto in piantonaio e cioè: la preparazione del *semenzaio* (anche in cassoni di muratura per la semina dei noccioli), *del letto caldo*, del *nestaio*, del *piantonaio* e relative *operazioni di innesto* e di *trapianto*, dell'*ovolato*, del *barbatellaio*, nonché l'acquisto e la sistemazione dei *materiali di moltiplicazione* occorrenti.

I vivai sussidiabili devono risultare istituiti per soddisfare le esigenze aziendali degli aventi diritto come sopra specificati;

5) la trasformazione degli oliveti promiscui in specializzati può riferirsi sia al caso di oliveti e filari molto distanziati, consociati a colture erbacee, sia ad oliveti frammisti ad altre piante arboree.

E' ovvio che nel primo caso la trasformazione in parola potrà essere realizzata con la piantagione di olivi negli interfilari, mentre nel secondo caso potrà conseguirsi con la eliminazione delle piante di altre specie arboree diverse dall'olivo e con l'eventuale loro sostituzione con olivi.

E' appena il caso di far presente, ai fini della sussidiabilità, che gli oliveti, a trasformazione avvenuta, dovranno risultare idonei all'impiego di mezzi meccanici nella esecuzione delle operazioni colturali;

6) nei riguardi della difesa antiparassitaria dell'olivo, si precisa che le domande di contributo tendenti a fruire delle provvidenze di cui all'articolo 10 della legge n. 404 saranno dagli aventi diritto presentate a parte con l'osservanza delle norme contenute nella circolare n. 2 sopra citata sotto la voce: «Interventi per la difesa fitosanitaria dell'olivicoltura e della bieticoltura». E ciò sia per quanto concerne la lotta antiparassitaria che per l'acquisto delle attrezzature relative;

7) circa l'impianto di oliveti pilotat da parte degli Ispettorati si precisa che questi ultimi nell'attuare la iniziativa dovranno fare in modo che detti oliveti risultino rispondenti alle locali condizioni di ambiente e tali comunque da costituire un valido esempio per gli agricoltori soprattutto nei riguardi della diminuzione dei costi di produzione;

8) per quanto attiene l'acquisto di mezzi meccanici, si fa presente che essi devono risultare idonei e proporzionati alla coltivazione olivicola dell'azienda del richiedente. Ciò non esclude, tuttavia, che la sussidiabilità delle macchine operatrici possa essere ugualmente disposta quando sia da presumere che tali macchine possano trovare marginale impiego per lavorazioni in oliveti di aziende di terzi.

Circa le macchine motrici, da ammettere a contributo soltanto dopo che siano state soddisfatte le domande per macchine operatrici, si fa presente che la sussidiabilità di esse deve avere carattere eccezionale ed essere comunque, subordinata alle seguenti condizioni:

a) che la potenza della macchina motrice non sia superiore ai 35 CV;

b) che la macchina sia corredata delle attrezzature idonee alla coltivazione dell'oliveto;

c) che l'impiego della macchina stessa risulti economicamente conveniente ed aderente alla necessità della azienda olivicola del richiedente, considerando al riguardo che l'agevolazione potrà essere accordata anche nel caso in cui sia possibile l'impiego marginale delle macchine in fondi contigui, e ciò allo scopo di conseguire una più conveniente utilizzazione della medesima

I requisiti richiesti nella circolare mettono in evidenza, per i singoli contadini, la necessità di appoggiarsi a cooperative, agli enti di sviluppo o alle amministrazioni comunali per ottenere l'assistenza tecnica necessaria per impostare i progetti di specializzazione dell'oliveto.

Prezzi e mercati

Bestiame e uova

AREZZO — Prezzi in aumento solo per agnelli; stazionari gli altri.

Al Kg.: buoi 410-440; vacche 390-410; vitelloni 320-350, vitelli 600-640, suini grassi 310-330, id. magroni 300-320, id. lattoni bianchi 370-400, agnelli 650-700.

MACERATA — Contrattazioni vivaci, offerta e domanda equilibrate.

Al Kg. p v.: vacche di 1. 410-450, di 2. 370-400, vitelloni e manzi di 1. 565-585, di 2. 550-560, vitelli di 1 640-660, di 2 610-630, vitelle di 1. 610-640, di 2. 580-600, manze 480-500, suini grassi fino a Kg. 110 310-326; id. oltre chilogrammi 110 310-326, suini d'allevamento lattonzoli 390-430, magroni fino a 60 Kg n q

PERUGIA — Mercato fiacco con prezzi quasi stazionari per i bovini ed in ripresa per i suini e gli ovini.

Al Kg. p. v. (da allevamento): buoi 420-470, vacche comuni 450-500; vacche di 1. 520; manzi 390-430, vitelli da latte 610-650. Da macello: buoi 420-450, vacche comuni 330-330; vacche da latte di scarto, vitelloni 500-530, vitelli da latte 650

Suini grassi bianchi 310-330 lattonzoli bianchi 370-390, magroni bianchi 270-300, scrbatori bianchi 250-300 scrofe bianche 280-310, agnelli da latte (abbacchi) 720-770 agnelloni 420-450, castrati 420-450 pecore 420-450, polli 650-700 galline 550-600, piccioni 900-1000 (al paio); anatre 400-450, conigli 500-550 polli da allevamento (batterie) 550-600.

Uova fresche 21-22 l una.

Olio d'oliva

PISA — Mercato dell'olio con prezzi sostenuti.

Al q le: extra vergine oliva L. 82-33 000; sopraffino vergine 72-78 000, fino vergine 62-68.000; vergine 54-59 000, di oliva 58-60 000; sansa e di oliva 48-50 000.

SIENA — Al Kg olio di oliva extra vergine, ac. 0.80, L 790-820, fino vergine, ac. 3. 620-640.

AREZZO — Prezzi in aumento per olio extra vergine di oliva

Al q le: olio extra vergine di oliva, ac 1%, L. 85-90 000, sopraffino vergine di oliva, ac 1.50%, 75-80 000.

PERUGIA — Mercato debole con prezzi quasi stazionari.

Al Kg.: olio sopraffino vergine oliva ac. 1.50%, L. 370-940; vergine, ac 3%, 830-850.

ASCOLI PICENO — Mercato calmo con richiesta limitata al consumo ordinario; quotazioni ferme.

Al q le: olio extra vergine, gr. 1%, L. 75-78 000, sopraffino vergine, gr. 1.5%, 74-75.000; fino vergine, gr. 3%, 65-66 000; vergine gr. 4%, 50-55 000, olio di oliva rettificato gr. 2%, 50-52 000.

Mandorle e nocciole

L'AQUILA — Al q le mandorle dolci guscio L. 15-17 000, id sgusciate 82-83 000; id miste guscio 13 500-14 000, id sgusciate 67-70 000.

PESCARA — Al Kg nocciole L. 350-360

AVELLINO — Nocciole tonde avellinesi in guscio 29 500-32 500, id sgusciate 78-82 000, Sangiovanni in guscio 28-30 500, id sgusciate 67-71 000.